

- COMUNE DI SANTO STEFANO IN ASPROMONTE -

Provvedimento prefettizio di sospensione del consiglio comunale	D.P.R. di scioglimento del consiglio comunale	Scadenza gestione straordinaria
12 marzo 1998	30 marzo 1998	12 settembre 1999

**ANDAMENTO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA E PRINCIPALI COEFFICIENTI DI
CRISI**

Sin dall'insediamento degli organi di gestione straordinaria sono emersi aspetti problematici in tutti i settori della vita amministrativa dell'ente.

Nel settore finanziario è emersa una situazione contabile deficitaria da attribuire soprattutto ad omessi versamenti, negli anni decorsi, di contributi, ed a pregresse morosità. A ciò si aggiunge la spesa che il comune sostiene per i dipendenti, considerato l'elevato numero degli stessi in relazione all'entità demografica dell'Ente.

Non risultava predisposto il bilancio di previsione per l'anno 1998 ed era scaduto il periodo per l'esercizio provvisorio, con la conseguente paralisi di ogni attività amministrativa.

Nella predisposizione del bilancio di previsione da parte dell'organo di gestione straordinaria sono state incontrate numerose difficoltà rappresentate da una situazione di disavanzo di circa 560.000.000, risultante dall'approvazione del conto consuntivo dell'anno 1996, per il ripiano del quale non erano state previste idonee e sufficienti misure finanziarie. Infatti, negli anni passati la amministrazione comunale aveva, tra l'altro, cercato di risanare il bilancio con la vendita di alcuni beni immobili dell'ente, con la conseguenza di un consistente depauperamento del patrimonio comunale.

La commissione straordinaria ha approvato il bilancio 1998, ricorrendo, per il ripiano del deficit, alla rateizzazione della somma complessiva in due esercizi finanziari, all'accertamento di nuove entrate e, conseguentemente, riducendo le spese dell'ente per la parte di debito corrispondente all'annualità.

E' stato riscontrato un disavanzo proveniente dagli accertamenti dei residui attivi e passivi, per un totale di £. 2.124.228.070 la cui origine non può che ascriversi a superficialità nella gestione dell'ente.

Si è provveduto a risanare tale disavanzo con la rateizzazione del debito da liquidare alla regione Calabria per la fornitura di acqua potabile in 10 rate annuali senza alcun aggravio per l'ente comunale.

Sono state avviate le procedure per la regolarizzazione delle aree cimiteriali e per la riscossione dei proventi delle concessioni edilizie fino a quella data non riscossa.

Sono stati inoltre approvati i ruoli rifiuti solidi urbani per l'anno 1997, acqua potabile ed acque reflue per l'anno 1996.

La riorganizzazione degli uffici rappresenta un importante obiettivo per il risanamento dell'ente.

Particolarmente disorganizzati risultavano infatti essere gli uffici comunali ove a fronte di un elevato numero di dipendenti non corrispondeva una funzionale distribuzione tra gli stessi, delle attività dell'Ente e delle esigenze dell'utenza.

E' stata constatata la disapplicazione della normativa in materia di semplificazione di procedimenti amministrativi e di separazione delle funzioni di indirizzo politico da quelle di gestione tecnica dell'ente. E' risultata infatti un'assoluta ingerenza, nell'attività amministrativa, dell'organo politico, che, con propri atti, ha continuato a gestire di fatto le risorse finanziarie dell'ente.

La mancata adozione dei necessari provvedimenti finalizzati ad adeguare l'organizzazione comunale al quadro normativo evidenzia comportamenti omissivi addebitabili all'organo esecutivo ed a quello politico.

Si è reso quindi necessario adeguare il modello organizzativo alle innovazioni legislative, introdotte in materia di gestione dei servizi pubblici (legge 127/97), prevedendo, inoltre, l'acquisto di personale computer per informatizzare gli uffici comunali. E' stato approvato il piano esecutivo di gestione per l'anno in corso.

L'applicazione dei nuovi modelli gestionali sta comportando notevoli difficoltà atteso l'atteggiamento dei dipendenti che non sembra impostato a criteri di collaborazione.

Nel settore dei servizi pubblici i continui reclami dei cittadini hanno evidenziato lo stato di abbandono del territorio comunale, con particolare riferimento alla rete stradale del centro turistico di Gambarie. Come intervento immediato sono stati adottati dei provvedimenti che, in relazione alle esigue disponibilità finanziarie, hanno consentito una seppur limitata riparazione del manto stradale.

La recente notifica delle bollette relative al canone acqua potabile anno 1996 è stata oggetto di continue proteste da parte dei cittadini. Il canone non corrisponde, invero, a criteri di equità, in quanto la precedente amministrazione comunale aveva disposto un compenso forfettario su un consumo minimo di 108 mc di acqua, a cui non ha fatto seguito l'installazione di contatori, ove mancanti, e la lettura degli stessi, ove presenti, con la conseguenza che la somma da versare è uguale per tutti i nuclei familiari, indipendentemente dall'effettivo consumo.

Sono comunque consistenti le evasioni di tale tributo per cui sono in corso di predisposizione i ruoli coattivi.

La causa delle continue lamentele della popolazione è anche attribuibile alla totale mancanza d'acqua, in alcune zone del paese e soprattutto nel periodo estivo.

L'attenzione posta dalla Commissione in tale settore ha consentito di poter avviare delle iniziative, seppur limitate, al fine di far fronte alle proteste dei cittadini.

Nel settore dei lavori pubblici, numerosi sono stati i finanziamenti ottenuti dalla amministrazione nel corso di questi ultimi anni, ma la maggior parte delle opere non sono state completate e risultano inutilizzabili oppure oggetto di contenzioso.

Sono stati messi in luce alcuni casi significativi:

Centro servizi: l'opera che fa parte di un progetto più ampio è stata realizzata ma, non consegnata, se non parzialmente, alla amministrazione.

L'impresa ha dato avvio ad un contenzioso con richiesta di risarcimento danni di circa 500.000.000 per ritardi nei tempi procedurali dell'appalto, nonché per inadempienze asseritamente attribuibili all'amministrazione.

Rifugio montano: anche tale opera seppur terminata non è utilizzabile perchè non è stato previsto nè il collegamento all'impianto fognario nè alla conduttura dell'acqua. L'eventuale realizzazione di lavori per rendere funzionante la struttura determinerebbe un onere troppo gravoso per il bilancio comunale del centro di Gambarie.

Per l'esecuzione di lavori di riqualificazione ambientale oggetto di un finanziamento, in ordine ai quali la precedente amministrazione non riusciva ad assumere le deliberazioni necessarie, è stato, in tempi brevi approvato il quadro economico indicato nel progetto. Gli atti sono stati inviati alla Regione Calabria perchè, in tempi brevi, modificasse, pena la perdita del finanziamento, anche la scelta di ammissione.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE SULLA NECESSITA' DI PROROGARE IL PERIODO DI GESTIONE STRAORDINARIA

Il Prefetto non ha sino ad ora svolto considerazioni sulla necessità di prorogare il periodo di gestione straordinaria.

- COMUNE DI SINOPOLI -

Provvedimento prefettizio di sospensione del consiglio comunale	D.P.R. di scioglimento del consiglio comunale	Scadenza gestione straordinaria
26 luglio 1997	8 settembre 1997	8 marzo 1998

RIORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA E RIPRISTINO DEGLI ORDINARI SCHEMI DI GESTIONE

Al fine della riorganizzazione degli uffici amministrativi e del personale dipendente è risultata di grande utilità l'assegnazione temporanea di personale, ai sensi dell'art. 4 D.L. n. 529/93, convertito nella L. 108/1994. Sono state avviate tutte le iniziative finalizzate a dare attuazione ai più recenti provvedimenti legislativi in materia di semplificazione di procedimenti amministrativi e di riorganizzazione del personale.

Viene segnalata la mancanza del segretario comunale titolare della sede, il cui posto è attualmente coperto a scavalco. Da ciò consegue una situazione di precarietà che danneggia l'ente e che si aggiunge alla carenza complessiva di personale.

Nel settore dei lavori pubblici sono stati effettuati interventi di completamento delle opere in corso ed è stata posta in essere un'attività di programmazione di interventi legati alle esigenze del territorio comunale. E' stato fatto presente che il Comune di Sinopoli è soggetto ad allagamenti durante il periodo delle piogge ed a siccità nel periodo estivo, pur disponendo delle risorse idriche sufficienti per le necessità della popolazione.

Per ovviare a tali inconvenienti la commissione ha effettuato tutti gli interventi urgenti ed ha programmato quelli più a lungo termine.

E' stato approvato un progetto, previa relazione geologica, per intervenire a valle della strada provinciale nel tratto vicino al centro abitato di Sinopoli inferiore, in zona franosa. Tale intervento di bonifica rende possibile all'amministrazione provinciale, già ripetutamente allertata, di effettuare i lavori di sua competenza per il ripristino della strada franata durante l'alluvione del

1996 e da quell'epoca inagibile. Per l'opera di bonifica la Regione Calabria - protezione civile - ha stanziato una prima somma di L. 500.000.000. L'opera potrà evitare ulteriore scivolamento di terreno con danni alla popolazione del luogo.

Sono stati progettati, appaltati ed eseguiti i lavori di restauro relativi al plesso delle scuole elementari da tempo indicati come inagibili.

E' stato progettato il ripristino della strada comunale che porta sull'Aspromonte, poco lontano da Gambarie, ed è stato appaltato un primo lotto che si trova in corso d'esecuzione.

Si trovano in fase di ultimazione i lavori relativi alle reti fognanti nel centro urbano del paese.

Nel settore finanziario sul piano delle risorse comunali sono stati raggiunti risultati positivi. Oltre l'emissione dei tributi relativi ai fondi r.s.u. ed all'acqua potabile è stata avviata l'attività di riscossione dei canoni concernenti i terreni comunali gravati da usi civili.

PAGINA BIANCA

COMUNI RIENTRATI NEI TURNI ELETTORALI DEL 24.5.1998

PAGINA BIANCA

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

PAGINA BIANCA

- COMUNE DI MELITO PORTO SALVO -

Provvedimento prefettizio di sospensione del consiglio comunale	D.P.R. di scioglimento del consiglio comunale	Scadenza gestione straordinaria	D.P.R. proroga gestione straordinaria	Scadenza gestione straordinaria
29 gennaio 1996	28 febbraio 1996	29 luglio 1997	15 settembre 1997	29 gennaio 1998

RIORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA E RIPRISTINO DEGLI ORDINARI SCHEMI DI GESTIONE

In data 24 maggio 1998 si sono tenute le elezioni amministrative con conseguente rinnovo degli organi comunali.

Per il breve periodo di gestione considerato non sono intervenute variazioni di rilievo rispetto a quanto riportato nella precedente relazione nella quale sono stati messi in luce, in forma sintetica, i risultati ottenuti nel corso della gestione straordinaria, più analiticamente illustrati nella relazione semestrale dei commissari che qui di seguito si riporta.

"All'atto dell'insediamento, avvenuto il 30 gennaio del 1996, la Commissione Straordinaria ha riscontrato una situazione di precarietà e di crisi, caratterizzata, come già accennato, da illegalità diffuse, da irregolarità amministrative e contabili, da gestioni improprie, parziali ed approssimative, analiticamente descritta nelle relazioni periodicamente trasmesse, delle quali, ad ogni buon conto, si sintetizzano i tratti salienti.

Difficoltà di gestione, difficoltà di garantire i servizi, difficoltà di adempiere, quotidianamente, anche all'ordinaria amministrazione; difficoltà che non esitiamo a definire peculiari, rispetto alle quali, oltre allo svolgimento dei tipici compiti di gestione e di indirizzo, l'amministrazione straordinaria ha dovuto attivarsi, concretamente e direttamente, nel quotidiano espletamento dell'attività amministrativa, assumendo, sovente, funzioni di vera e propria "supplenza", in tutti i settori di attività dell'Ente, sia per ripristinare il principio di legalità, spesso disatteso, che per ridare efficienza e funzionalità alla struttura burocratica comunale.

In tale contesto emergeva, in primo luogo e in tutta chiarezza, l'inadeguatezza, non solo numerica, della struttura burocratica: carenza organizzativa, assenza di coordinamento tra gli uffici, diffuso atteggiamento di deresponsabilizzazione, deleteri personalismi e scarsa scrupolosità in ordine all'osservanza dei doveri d'ufficio.

Pertanto, come evidenziato anche nella relazione d'accompagnamento del decreto di scioglimento, taluni componenti dell'apparato amministrativo risultavano inquisiti per reati anche di notevole gravità.

Il clima di generale disimpegno, reso ancor più evidente dal continuo, talora pretestuoso, ricorso all'assenza per malattia, aveva conseguenti, negative ripercussioni sulla funzionalità degli Uffici.

Basti considerare che ben dodici dipendenti, su novanta, erano stati dichiarati inidonei, totalmente o parzialmente, alle mansioni del proprio profilo professionale, da parte della competente Commissione medica collegiale.

Alla situazione di generale carenza degli organici, acuitasi ulteriormente a seguito di numerosi

pensionamenti, s'aggiungeva la condizione di un apparato amministrativo fortemente squilibrato, dove taluni servizi interni erano stati in modo ridondante affidati ad ex assistenti di scuola materna, impiegate presso l'ente a seguito della soppressione di quelle scuole comunali.

Particolarmente disgregato risultava l'ufficio tecnico comunale, caratterizzato da uno stato di vero e proprio caos, nel quale prosperavano inefficienze, carenze istruttorie, anomalie, favoritismi ed illegalità, unite all'assenza di una ordinata tenuta di atti e di interi fascicoli.

Del personale assegnato, nei cui confronti la precedente Commissione Straordinaria aveva instaurato, con formale atto deliberativo, procedimento disciplinare, il responsabile risultava sospeso dal servizio per vicende giudiziarie connesse all'attività istituzionale, mentre altro dipendente, con la qualifica di geometra, era stato assegnato "provvisoriamente" all'Ufficio Tributi, in quanto riconosciuto, per il suo stato di salute, assolutamente incompatibile a quella funzione tecnica.

A tale generale situazione di precarietà si aggiungeva un certo stato di permeabilità della struttura, connotata e percepita, in talune sue componenti, come priva della doverosa riservatezza nella trattazione e gestione delle competenze.

I danni derivati all'Ente sono risultati di enorme portata, anche perché radicati nel tempo: inefficienza, mancata o carente erogazione di servizi, immagine di parassitismo e parzialità agli occhi della popolazione, con conseguente deterioramento del senso del servizio pubblico.

I servizi, nel loro complesso, registravano uno stato di precarietà ed inadeguatezza.

L'impianto di pubblica illuminazione, vetusto ed inadeguato, risultava carente della necessaria manutenzione.

Analoga situazione di fatiscenza si riscontrava nella rete idrica, soggetta a continui guasti, come negli impianti di smaltimento dei liquami.

Carenze e disfunzioni si riscontravano, altresì, nel servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani, privatizzato fin dal 1990 senza i risultati attesi dalla popolazione, incongrui rispetto alle aspettative ed all'impegno economico sopportato dall'Ente, gravato anche da un enorme contenzioso con l'impresa concessionaria.

Altrettanto critica la condizione della viabilità urbana ed extraurbana, dissestata quasi nella sua interezza - con poche eccezioni - a causa dell'annosa carenza di interventi di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria.

Disorganico appariva il settore dei servizi scolastici: edilizia carente e degradata, organici insufficienti, assenza dei più elementari supporti nell'ambito della refezione e dei trasporti.

Inesistenti i servizi sociali, al punto da non essere contemplati neppure nell'ambito

dell'organizzazione degli uffici.

Si è detto dello stato dell'Ufficio Tecnico in riferimento alla struttura interna, cui corrispondeva, conseguentemente, la situazione di emergenza dei servizi di competenza.

Allarmante, infatti, risultava la situazione del settore edilizio con fenomeni generalizzati di abusivismo, spesso non sanciti dai dovuti atti di repressione.

Migliaia di pratiche relative al condono edilizio, sia del 1985 che del 1994, giacevano senza istruttoria, mentre una "pletorica" Commissione edilizia, composta da ben 16 membri, elettivi e non, lasciava in eredità un arretrato di centinaia di progetti da esaminare, risalente all'anno 1993, anche qui, con poche, forse "non casuali", eccezioni, in deroga all'ordine cronologico di trattazione.

In tale contesto, si inseriva la vicenda, quasi una " storia infinita ", dello strumento urbanistico generale, la cui redazione, tra varianti bocciate ed affidamenti revocati e riaffidati, era in itinere, senza esito alcuno, sin dal 1988. Evidenti i corposi interessi ad esso sottesi, tradottisi in veti incrociati e contrapposizioni, che ne avevano, appunto, sin qui impedito la definizione.

Non meno preoccupante lo stato dei lavori pubblici, settore nel quale, alla mancata o carente ultimazione e/o definizione degli appalti in precedenza affidati, si aggiungeva la completa paralisi di opere, dovuta alla mancata esecutività del piano di priorità degli interventi, redatto in prima stesura, nel novembre 1993, da parte della precedente Commissione straordinaria.

Peraltro, quasi tutti i lavori appaltati dalle precedenti Amministrazioni, anche in anni lontanissimi, non erano stati portati a compimento, residuando spesso strascichi giudiziari e contenziosi onerosissimi: situazione di ritardi, omissioni ed illegalità che, in taluni casi, sono stati doverosamente segnalati all'Autorità Giudiziaria.

Solo apparentemente solida la situazione finanziaria dell'Ente, attesa anche l'ingente, continua aggressione alle casse comunali, con incessante stillicidio di procedure esecutive da parte di pregressi creditori.

Si riscontrava, infatti, una mole di contenzioso di proporzioni enormi, se rapportata alle dimensioni del Comune, nell'assenza di un ufficio appositamente preposto al settore, con conseguente gestione caotica, disordinata, talora omissiva: un vero e proprio bombardamento di atti ingiuntivi, citazioni, diffide e messe in mora, posti in essere anche da professionisti, tecnici e legali di fiducia dell'Ente, nonché da imprese che gestivano o avevano gestito appalti di opere, servizi e forniture.

Gli effetti negativi connessi a tale condizione, venivano poi, ulteriormente amplificati dai pignoramenti effettuati anche sulle somme introitate a titolo di oneri di urbanizzazione, la cui mancata disponibilità acuiva, viepiù, la criticità dello stato delle infrastrutture primarie.

In tale contesto non soccorreva neppure l'organizzazione dell'Ufficio Ragioneria e Tributi, ispirata a criteri di approssimazione e provvisorietà, con conseguenti ricorrenti atteggiamenti di disimpegno e di mancata assunzione delle proprie responsabilità.

Altro elemento di significativa difficoltà era rappresentato dalla situazione di precarietà della Segreteria generale: al trasferimento, nel febbraio 1996, del precedente titolare, faceva seguito l'assegnazione di altro funzionario, nei cui confronti questa Commissione era ben presto costretta ad esprimere il proprio motivato "non gradimento", con conseguente destinazione dello stesso ad altra sede.

Dal luglio 1996 al settembre 1997 la Segreteria è stata retta da funzionari a scavalco, nell'espletamento di quella che, sicuramente, è funzione essenziale per garantire l'efficienza degli Uffici. Come è noto, infatti, al Segretario Comunale compete, tra l'altro, il generale coordinamento del personale, delle attività e dei servizi.

Per sopperire al descritto stato di vera e propria emergenza, l'impegno di una Commissione Straordinaria è stato necessariamente assiduo e di ampio respiro: la perdurante, generale situazione di illegalità diffusa, imponeva, infatti, una defatigante ed incessante attività di controllo e vigilanza, emergendo in quasi ogni richiesta o intervento un pregresso di illecito, di improprietà amministrativa, di superficiale trattazione che, complicando ulteriormente la gestione dell'Ente, obbligava, spesso, ad una oculata, meditata, approfondita opera di osservazione ed analisi, prima di ogni determinazione.

Sin dall'inizio della gestione straordinaria, peraltro, si era costretti a far fronte a vere e proprie azioni di disturbo, poste in essere, con carattere di continuità, sotto le più svariate forme: dai numerosi esposti anonimi, alle lamentele, dalle più o meno celate intimidazioni alle denunce infondate espresse, talora con coperture politiche e sindacali e con motivazioni spesso pretestuose, il cui fine ultimo sembrava essere soltanto quello di ostacolare l'attività della Commissione Straordinaria.

L'azione conseguentemente svolta per ripristinare il principio di legalità e ridare efficienza e funzionalità alla struttura burocratica dell'Ente, ha necessariamente interessato tutti i settori di attività dell'Ente, sviluppandosi prioritariamente lungo quattro direttrici fondamentali: attività organizzativa e personale, servizi, opere pubbliche e territorio.

Un dato, che non vuole essere soltanto quantitativo, prima di considerare schematicamente i diversi settori di attività: in quasi ventotto mesi di gestione sono state adottate n.190 delibere con i poteri del Consiglio Comunale e n.730 delibere, con i poteri della Giunta.

Solo tre, fra tali atti, hanno subito censure da parte dell'Organo di Controllo: due sono stati riproposti ed approvati dal Coreco. Per il terzo è pendente ricorso al TAR, proposto da questa

Commissione.

Nello stesso periodo, sono state emesse n.197 ordinanze con i poteri del Sindaco, mentre sono state adottate, da parte dei responsabili dei servizi n. 438 determinazioni di impegno di spesa e n.648 ordinativi di liquidazione.

ATTIVITA' ORGANIZZATIVA E PERSONALE :

Il controllo delle prestazioni lavorative, la precisa definizione di compiti e responsabilità e, più in generale, il ripristino del principio gerarchico e dei più elementari doveri d'ufficio, ha richiesto anche l'adozione di misure di rigore sotto il profilo disciplinare e sanzionatorio, laddove ne sono emersi i presupposti, superando non poche difficoltà, ostruzionismi e ostacoli, venuti, in primo momento, anche da parte della segreteria generale, che, oltre ad essere istituzionalmente preposta alla gestione del personale, era stata individuata quale ufficio competente per i procedimenti disciplinari.

Le misure cautelari adottate - tra le quali la sospensione dal servizio del responsabile dei servizi demografici - e le sanzioni disciplinari irrogate - censure, riduzioni dello stipendio e sospensioni dal servizio - hanno superato le censure sia innanzi all'Organo di controllo, che in sede di giurisdizione amministrativa.

Sono stati sottoposti, laddove i termini posti dalla legge lo hanno consentito, ad ulteriore controllo presso la Commissione Medica di II° grado dell'Assessorato Regionale alla Sanità, quei dipendenti risultati inidonei ai servizi della propria qualifica. L'esito degli accertamenti, in tre casi su quattro, ha totalmente ribaltato il giudizio di prima istanza.

Non sempre risolutiva, però, è risultata l'attività di contrasto posta in essere da una Commissione Straordinaria in ordine alle ricorrenti assenze per malattia, a fronte degli esiti, quanto meno sorprendenti, di talune verifiche richieste presso i competenti uffici sanitari. Basti rammentare il caso di un dipendente con il profilo di elettricista, dichiarato abile soltanto ai lavori sedentari da una Commissione medica di I° grado; dichiarato "incondizionatamente abile a qualsiasi attività lavorativa" da una Commissione medica di II° grado, cui gli scriventi avevano proposto ricorso; "reintegrato" nella inabilità da una provvidenziale sentenza giurisdizionale che censurava esclusivamente vizi di forma del provvedimento medico di II° istanza; ancora dichiarato "abile solo ad attività sedentarie" a seguito di ulteriore visita medica collegiale. Col risultato che, finanche per cambiare una lampadina fulminata, l'Amministrazione è stata costretta a ricorrere ai servizi di ditte private.

In tema di procedimenti disciplinari, si è, comunque, provveduto a colmare le lacune